

tolta la concessione? È su questo punto che il Governo deve intervenire per tutelare coloro che seriamente si propongono di sfruttare l'industria dell'amianto, industria che ha evidentemente una importanza nazionale, se pensiamo che nel solo primo semestre del 1926 abbiamo avuto un'importazione di manufatti di amianto ed anche di amianto greggio per un valore di oltre 3 milioni di lire italiane.

Perciò mi auguro che quanto l'onorevole Sottosegretario si è compiaciuto di assicurare oggi, rimanga promessa e affidamento che il Governo si interesserà efficacemente per una più moderna organizzazione ed un più ampio sviluppo dell'industria dell'amianto, che deve ricollocarsi tra le più fiorenti industrie nazionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Josa, al ministro dell'economia nazionale, «per conoscere se intenda adottare provvedimenti per disciplinare più severamente di come oggi sia il commercio delle viti americane, e del materiale americano in genere, esercitato dai vivaisti, vietando comunque il commercio e anche il semplice scambio gratuito di materiale viticolo americano da parte dei privati; e ciò per evitare i gravi danni che alla viticoltura derivano dall'attuale stato di cose».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.

PEGLION, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Sino da quando fu pubblicata la legge 26 settembre 1920, n. 1363, relativa al controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane, il Ministero non mancò di dare la maggiore pubblicità alle disposizioni della legge stessa facendo svolgere ampia propaganda da Istituti dipendenti, cattedre ambulanti ed istituzioni agrarie, al fine di rendere edotti gli agricoltori delle facoltà e garanzie loro offerte dal provvedimento legislativo.

Il servizio di controllo e d'ispezione da parte degli istituti incaricati viene, ogni anno, attivamente svolto.

D'altra parte è necessario tener presente che la maggiore efficienza della legge dipende dal largo esercizio, da parte degli acquirenti, della facoltà, che loro compete per l'articolo 5 della legge stessa, di far prelevare, in contraddittorio, al momento dell'acquisto, campioni delle viti acquistate e farli coltivare presso uno degli istituti autorizzati, perchè, a coltivazione avvenuta, si possa accertare se il materiale venduto risponde a quello

contrattato, e, in caso negativo, procedere penalmente a carico dei contravventori.

A quanto risulta, pochi sono i casi nei quali gli acquirenti si sono avvalsi di tale facoltà, il cui esercizio è indispensabile, specialmente quando si tratti di acquisti fatti presso i commercianti, nei quali acquisti il prelievo e la coltivazione dei campioni costituiscono il mezzo unico di controllo praticamente efficace.

Ciò premesso, osservo che l'accoglimento della proposta dell'onorevole interrogante, di vietare il commercio del materiale viticolo in genere, ed anche il semplice scambio gratuito del materiale stesso da parte dei privati, urterebbe contro enormi difficoltà sia perchè lo Stato dovrebbe sostituirsi ai privati, il che renderebbe questo commercio monopolizzato, sia per la difficoltà di esercitare i necessari controlli, dato che non è possibile istituire una vigilanza analoga a quella che si fa per i tabacchi.

Ancor più difficile appare l'imposizione del divieto di scambio gratuito del materiale viticolo americano fra privati, sia per la gravità di un provvedimento di tal genere, sia per l'impossibilità di un serio controllo per attuarlo.

Per queste ragioni, mentre non sono alieno dallo studiare l'opportunità di eventuali modificazioni alla legge per renderne le disposizioni più adatte allo scopo che si vuole raggiungere, non posso accedere ai concetti caldeggiati dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Josa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JOSA. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto.

Io non mi attendevo la risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia, che è un fitopatologo e si rende perfettamente conto, come mi rendo conto io, dei gravi pericoli e dei danni che arreca il commercio liberissimo delle viti americane, come si fa oggi da parte di tutti, non solo vivaisti, ma anche privati, i quali si improvvisano vivaisti. Occorre che il Ministero per lo meno inciti gli istituti e i funzionari dipendenti a sorvegliare questo commercio, fino a quando non si deciderà a provvedere con mezzi più rigorosi, e per impedirlo, addirittura, da parte dei privati, ove non siano come i vivaisti, autorizzati e ispezionati.

Fino a quando l'Amministrazione non si deciderà a imporre un controllo anche al commercio privato, obbligando i privati, che fanno il commercio delle viti americane, a